

## La Nazionale. Ok con la Spagna Conte studia la squadra anti-Germania

La prima delle due amichevoli di lusso della Nazionale di calcio è andata bene: 1-1 (gol di Insigne) a Udine contro i campioni d'Europa della Spagna. Ieri il ct Antonio Conte è subito tornato a lavoro con gli azzurri per preparare l'altra sfida di martedì, all'Allianz Arena di Monaco, contro la Germania campione del mondo. Intanto Conte ha promosso Insigne, Bernardeschi e Za-

za e nell'allenamento di ieri a Coverciano ha insistito sul modulo 3-4-3 che dovrebbe riproporre anche contro i tedeschi di Löw. A Monaco in vista di Euro 2016 si gioca una grossa chance, se utilizzati, i vari De Silvestri, Ranocchia, Acerbi, Rugani, Jorginho, Montolivo, Bonaventura e Okaka, Soriano e El Shaarawy che dovranno impressionare Conte che adesso ha l'imbarazzo della scelta.

## Doping. Dall'ovale record di positività Rugbista ha assunto 11 sostanze illecite

Venire beccato positivo all'antidoping e risultare di avere assunto ben 11 sostanze illecite. Un record assoluto riuscito a Davide Vasta, giocatore di rugby dell'Amatori Catania, risultato positivo a «testosterone, boldenone, metabolita, drostanolone, mesterolone, metandienone, metasterone, metildienolone, stenbolone metabolita, clomifene metabolita, 19-noreticicolanone, 19-norandrosterone». Un cocktail, o

meglio una "bomba farmaceutica". Un test mirato dalla Nado-Italia, l'Agenzia Antidoping del Coni, il 5 marzo scorso. Il rugbista si difende: «Più di un anno fa, quando ho smesso per alcuni mesi di giocare a rugby, ho assunto sostanze per ignoranza, non sapevo che sarebbero rimaste tanto a lungo nel corpo - ha ammesso Vasta - Ho messo a rischio la mia salute e la società. Ho commesso un grave errore e sono pentito. Sono sotto choc».

## Rugby. Italia, scelto il dopo Brunel È l'irlandese Conor O'Shea il nuovo ct

Fine dell'era del francese Brunel, da ieri è iniziata quella dell'irlandese Conor O'Shea. «Il nuovo ct della Nazionale, O'Shea, è un tecnico giovane, con alle spalle un percorso di successi sul campo ed al tempo stesso con spiccate doti manageriali che potranno rappresentare un grande valore aggiunto per il rugby italiano». Così il presidente della Fir, Alfredo Gavazzi, ha presentato O'Shea, classe

1970, irlandese di Limerick. In campo ha rappresentato la nazionale del suo Paese in 35 occasioni. Formatosi al Terenure College, O'Shea ha indossato le maglie del Leinster e dei London Irish. Il "dottor" Connor è laureato in Economia e Commercio all'Università di Dublino e nel 2010 ha assunto il ruolo di Director of Rugby degli Harlequins, guidando il club londinese al primo titolo della propria storia nel 2012.

## L'intervista

Il tecnico croato del club calabrese, 1° a sorpresa: «Ricci, Budimir, Ferrari Yao, Capezzi... sono giovani di prospettiva, ma solo lavorando tanto possono garantirsi un grande futuro. La Serie A è un altro sport rispetto al calcio cadetto»

DARIO PELIZZARI

Un trascinatore. Il faro di una squadra, il Crotone, che grazie a lui è riuscito a confezionare un sogno che soltanto la matematica non può ancora certificare. Ivan Juric, croato di Spalato classe '75, è a un passo, forse meno, dalla Serie A, la prima in assoluto nella storia del club calabrese. La chiamavano "missione impossibile", non sbagliavano. Venticinque anni fa, il fallimento, poi la lenta risalita nel calcio che conta. Fino alla corsa meravigliosa firmata Juric, giocatore e gladiatore con le maglie di Crotona e Genoa, quindi tecnico d'assalto sotto le insegne di Giampiero Gasperini. La città è in festa e nemmeno i guai giudiziari del presidente Raffaele Vrena cambieranno le logiche di un'impresa che sa già di rivoluzione.

Allora Juric, missione compiuta?

«Non ancora, dobbiamo tenere alta la concentrazione, poi si vedrà. È un campionato molto diverso dai precedenti, perché le squadre hanno qualità molto simili, può ancora succedere di tutto».

Qual è la ricetta che dovrebbe seguire una neopromossa per fare bene nel massimo campionato?

«Conosco molto bene i campionati di A e B e posso dire che la differenza è enorme. È quasi uno sport diverso, sotto il profilo fisico, tecnico e tattico. Non so quale sia il segreto per rimanere a galla in un torneo così competitivo, ma di certo è necessario stare molto attenti. Anche sul mercato, puntando su giovani motivati e di talento».

Come è riuscito a trasformare una provinciale di complemento, tanto entusiasmo e poche pretese, in una corazzata da primo posto?

«È stato un percorso graduale, un crescendo. Abbiamo iniziato il campionato con l'obiettivo di raggiungere una salvezza tranquilla e far maturare i giovani. Col passare delle partite, ci siamo resi conto che potevamo competere con tutte le squadre avversarie, è aumentata l'autostima e la consapevolezza di poter arrivare fino in fondo».

Ricci, Budimir, Ferrari, Yao, Capezzi: il Crotona delle giovani promesse che fanno gola alle grandi. Chi è destinato a diventare un grandissimo?

«Dipenderà dal modo in cui lavoreranno in fu-

# JURIC il legionario del Crotona d'assalto



L'allenatore del Crotona Ivan Juric, 40 anni

turo. Ne sono convinto: chi lavora bene e ha buone basi può arrivare lontano. Anche se non ha doti tecniche straordinarie. È l'impegno che fa la differenza».

Il suo maestro Gasperini ha creduto nelle sue qualità prima come giocatore (Crotona e Genoa), poi come assistente tecnico

(Inter e Palermo). Cosa ha imparato da lui?

«Abbiamo lavorato insieme tantissimi anni, mi piace il suo modo di intendere il lavoro fuori e dentro il campo. Vero, gioco spesso anch'io con il 3-4-3, ma non è questione di moduli. Gasperini mi ha insegnato ad apprezzare la gara con la mentalità giusta. È l'intensità che può cambiare l'inerzia di una partita».

Gasperini è indagato per diffamazione per le frasi pronunciate lo scorso gennaio contro gli ultras che lo avevano contestato. Lei da che parte sta?

«È stato un tifoso a fare la denuncia, uno soltanto. C'è stato un momento di incomprensione, può succedere, ma vedo che ora il pubblico genovano è unito e fa il tifo per il mister».

Allenatore e tifoseria, una convivenza talvolta difficile...

«Capita soltanto in Italia. Il tifoso deve fare il tifoso

e l'allenatore è pagato per allenare. A ognuno il suo, senza intrusioni di sorta, i tifosi non possono avere tutto questo potere. In Inghilterra e Spagna, soltanto per parlare di due tra i campionati più importanti in Europa, non accadono cose del genere. D'accordo, da quelle parti gli stadi nuovi contribuiscono non poco a rasserenare l'ambiente, ma non si può mai andare oltre la legittima contestazione per una sconfitta».

Ha mai accettato "consigli" sulla formazione?

«Non è accaduto e non credo che accadrà mai. Se si arriva a quel punto, il rapporto è rotto e non resta che prendere altre strade. Si può parlare di tutto, ma le decisioni su chi va in campo spettano sempre e soltanto all'allenatore».

Sinisa Mihajlovic la pensa come lei, ma Berlusconi forse è pronto a licenziarlo.

«Berlusconi conosce il calcio molto bene, ma non credo che faccia pressioni su Mihajlovic. Lo dimostrano gli allenatori che hanno vinto tanto al Milan: secondo lei Sacchi, Ancelotti e Allegri hanno raggiunto obiettivi così importanti seguendo i suggerimenti del presidente?».

Parole sue: «Crotone è una città con molti problemi, se con i nostri risultati possiamo far sognare tutti, allora ben

## SERIE B

### A LIVORNO DEBUTTA COLOMBA

Oggi due allenatori debuttano sulle panchine di Avellino e Livorno che dopo 32 giornate hanno deciso di cambiare tecnico. Ad Avellino via Tesser e dentro Marcolin, mentre a Livorno dopo il Panucci bis, il presidente Spinelli visto che siamo a Pasqua ha pensato bene di chiamare Colomba. Turno arduo per Marcolin che con l'Avellino sfida subito la capolista Crotona, mentre il Cagliari se la vedrà in trasferta contro il pericolante Modena che continua a dare fiducia a Crespo. Il big-match per il terzo posto si gioca al Rigamonti tra Brescia e Novara.

Oggi la 33ª giornata (ore 15)

Ascoli-Vicenza  
Cesena-Latina  
Livorno-Pro Vercelli  
Spezia-Trapani  
Lanciano-Perugia  
Salernitana-Bari (20.30)

Avellino-Crotone  
Como-V. Entella  
Modena-Cagliari  
Ternana-Pescara  
Brescia-Novara

La classifica: Crotona 66 punti; Cagliari 65; Novara\* 52; Spezia 51; Cesena e Bari 50; Entella, Pescara e Brescia 49; Trapani 47; Perugia 44; Avellino 43; Ternana 40; Lanciano\* 39; Latina e Ascoli 36; Modena 35; Pro Vercelli 34; Livorno 33 Salernitana e Vicenza 31; Como 26. (\* 2 punti di penalizzazione)



LA CAPOLISTA. La formazione del Crotona

«Crotone è una città con molti problemi, la nostra promozione oltre che storica sarebbe un riscatto per i tanti giovani che continuano ad emigrare al nord in cerca di lavoro»

oppressi per anni. Ma non abbiamo sfruttato al meglio l'occasione. Il nostro capitalismo ha generato pochi ricchi e tanti, tantissimi poveri. In un certo senso, si stava meglio prima quando si stava peggio... I croati non si sono dimostrati all'altezza della situazione, è stata una grandissima delusione».

Radiomercato dice che Lazio e Genoa sono sulle tracce. Quando e con quali criteri sceglierà dove allenare la prossima stagione?

«Prima di tutto, voglio raggiungere la promozione con il Crotona, poi deciderò. La società mi ha permesso di lavorare bene, in piena tranquillità e nel massimo rispetto dei ruoli. Non è forse questo che sognano tutti gli allenatori?».



MITO. Johan Cruyff (1947-2016)

Il Paese dei tulipani piange il suo più bel fiore sportivo. Aneddoti e pagine di amarcord dedicati al "Profeta del gol"

## Calcio in lutto. L'Olanda si aggrappa al ricordo del grande Cruyff

MARIA CRISTINA GIONGO  
AMSTERDAM

Il mondo del calcio è in lutto per la morte di Johan Cruyff. Sui giornali olandesi campeggia la foto del leggendario calciatore dell'Ajax, con sotto soltanto una data: 1947-2016. Dopo un'operazione al cuore, disse: «Nella mia vita ho avuto due dipendenze: fumare e giocare a pallone. Il calcio mi ha dato tutto, fumare mi ha portato via quasi tutto». È stato proprio così; Cruyff è morto per un cancro al polmone. «Era conosciuto in tutto il mondo: dal tassista dell'Uganda al Presidente degli Stati Uniti d'America», ha detto il premier olandese Mark Rutte. Il diplomatico Herman Schipper, rappresentante dei Paesi Bassi presso le Nazioni Unite, durante un'intervista al quotidiano AD ha aggiunto:

«Sia che mi trovassi a New York, in India, o nel Kazakistan, ogni incontro ufficiale iniziava con...Olanda? Cruyff! Il suo nome ci apriva molte strade, anche a livello diplomatico. È come se abbattesse tutte le barriere linguistiche». Il suo vicino di casa a Berendorp, dove era nato, Hans Betelhem (70 anni), lo rammenta per strada sempre con un pallone fra i piedi; sia quando andava a scuola che quando tornava a casa. Suo padre, fruttivendolo, morì di colpo quando lui aveva solo 12 anni, per un infarto. Un dolore che quel ragazzino tanto magro sfogava tirando calci al pallone ovunque si trovasse. Aveva un carattere altruista, deciso e disciplinato. Qualche volta litigioso. Durante una partita, era il 6 novembre 1966, ad Amsterdam contro la Cecoslovacchia, Johan, che aveva 19 anni e giocava con nazionale reagì con stizza

alla provocazione del difensore Alexander Horváth. Nacque un tafferuglio. Mancava un quarto d'ora alla fine. L'arbitro, il tedesco Rudi Glockner, mentre tentava di sedare gli animi...si trovò «le mani di Cruyff in faccia». Così disse, mentre Cruyff negò di avergli dato uno schiaffetto, e neppure uno «schiaffetto». Nonostante ciò fu sospeso per un anno. Di sicuro non accettava ingiustizie e compromessi. Quando gli consigliavano di essere meno ribelle e di tenere la bocca chiusa rispondeva: «Lo farò solo da morto». «Era un uomo gentile», ha raccontato un famoso presentatore della Televisione olandese, Art Rooijackers. «Alla fine degli anni '90 dovevo fare un reportage su un torneo di strada, al Dam. Ero giovane ed ambizioso, per cui decisi di attuare un servizio diverso, non tradizionale. Niente interviste, solo una rac-

colta di immagini. Alla fine della partita si avvicinò a me Cruyff e mi chiese se volevo intervistarlo. Gli risposi che non era necessario. «Non importa, ragazzo. Va bene lo stesso», mi disse. Tornato dal mio direttore gli mostrai le riprese e lui commentò: «Ok, ma dove è l'intervista a Cruyff?». Fui licenziato in tronco. Anni dopo, incontrando Johan, gli chiesi scusa per quell'intervista negata. Lui mi guardò stupito, poi esclamò: «Non importa ragazzo, va bene lo stesso». Cruyff era un grande giocatore che ha sviluppato il concetto del calcio totale, importandolo anche a Barcellona che «grazie a lui ora è una buona squadra», Nanco De Cortie, di Eindhoven (54 anni) specialista in informatica. «Cruyff - continua De Cortie -, è il simbolo della famosa Ajax Academy, la cosiddetta Fabbrica dei campioni. O meglio la fabbrica dei ta-

lenti. Un'opportunità che viene data ai ragazzi, a partire dai 7 anni di vita, per realizzare il loro sogno di diventare dei professionisti del calcio. Cruyff ha portato una sua visione del calcio anche nella vita: quando ha smesso di giocare ha finanziato la posa di campetti in vari Paesi d'Europa per i giovani, affinché potessero praticare lo sport del calcio, stando lontano dai pericoli del disagio sociale e della droga». Una nota stonata sulla scomparsa di Cruyff arriva dal tabloid inglese «The Guardian» che ha pubblicato in prima pagina la notizia della sua morte mettendo una foto del calciatore olandese Rob Rensenbrink: per fortuna vivo, anche se affetto da una malattia muscolare. Una grande gaffe confondere il 15 dell'Olanda con il leggendario n. «14», Johan Cruyff.